



Dalla prima di Cronaca

Nel 2020, senza fretta, c'è ancora

Le idee

Nel 2020 senza fretta c'è ancora tutto il tempo per chiudere il ventennio

Raffaele Aragona

È terminato il primo ventennio? No, il primo ventennio di questo secolo, di questo millennio non si è chiuso. Sono state nell'aria voci di addio, speranzose in un periodo migliore ma, ancora una volta, ci si è lasciati influenzare dalle apparenze; non è che, sostituendosi l'1 del 2019 con il 2 dell'imminente 2020, si sia entrati in un nuovo decennio. Per salutarlo davvero e per brindare in tal senso, anche nella fantasiosa Napoli, dovrà attendersi ancora un anno.

Continua a pag. 29

Raffaele Aragona

Ed allora, lo si farà il 31 dicembre di questo 2020 appena iniziato, poiché quello successivo avrà inizio il 1° gennaio del 2021. A dispetto di ogni suggestiva convinzione, infatti, è chiaro che il 2020 non rappresenta nulla di nuovo, ma soltanto l'ultimo anno del primo ventennio del secolo (e del millennio). Si può soltanto comprendere il fascino esercitato dalla cifra tonda, ma chi vi soggiace sbaglia matematicamente.

È facile convincersene: basta avere davanti agli occhi le prime due bacchette di un metro fatto di venti tratti, ognuno comprendente un centimetro, venti in tutto. Il primo centimetro va dall'inizio del metro fino alla tacca

contrassegnata con il numero 1, il secondo termina con la tacca che riporta il numero 2 e così via fino alla tacca del numero 20 che indica la fine del ventesimo centimetro e quindi il completamento delle due decadi.

Una suggestione non certo paragonabile a quella di vent'anni addietro, il 31 dicembre 1999, quando il nuovo millennio non era alle porte e per esso si sarebbe dovuto attendere ancora un anno. Allora si scatenò una febbre contagiosa: parve un'occasione buona per darsi alle feste, programmare viaggi, proporre allettanti vacanze in località di sogno, pubblicizzare edizioni speciali di calendari con fantastici nudi femminili, pubblicare libri che parlavano dei libri del millennio, eleggere l'attore e l'attrice del secolo, defi-

nire la più geniale invenzione e la più grande scoperta del millennio. D'altro canto, furono tanti quelli che contribuirono a creare l'equivoco, quasi come se si fosse voluto affrettare la fine del secolo o del millennio un anno prima e a poco servirono le voci autorevoli che dicevano il vero. «Il terzo millennio comincerà il 1° gennaio 2001. La matematica non è un'opinione e non si fa con la democrazia» affermò Margherita Hack a Rai Tre, il 17 febbraio 1999; ma sulla stessa rete, Barbara Palombelli ebbe a dire: «Per me il terzo millennio comincerà il 1° gennaio del 2000; i matematici non sempre hanno ragione»; era dello stesso parere anche il marito-sindaco Rutelli che aveva annunciato così la maratona di Capodanno del Duemila: «Comincere-

mo il millennio a passo di corsa».

In quell'anno addirittura uno stampato della Zecca di Stato, reclamizzò la medaglia "Titania" con lo slogan «Per coniare il passaggio al Terzo Millennio» e Adriano Sofri sentenziò «L'anno nuovo di quest'anno ha un destino speciale di trovatello mal sopportato. È l'ultimo del secolo, addirittura del millennio» ("Panorama", 7 gennaio). «Questo è l'ultimo "Festival di Sanremo" del secolo» disse Fabio Fazio il 23 febbraio, accingendosi a presentarne la 49a edizione. «Mi auguro che l'ultima Pasqua del secondo millennio porti pace, tolleranza e amicizia tra tutti i popoli» è una dichiarazione di Yasser Arafat ("la Repubblica" del 4 aprile). «Fate l'amore il 9 aprile, la data giusta per gettare il se-

me della prima creatura del Duemila» (Gabriele Romagnoli, "La Stampa" del 19 febbraio), per non dire dello scienziato Antonino Zichichi che sostenne che il nuovo millennio si sarebbe aperto «un istante dopo lo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1999». Più accorti i commentatori di giusto un secolo prima se, a scorrere quotidiani e settimanali della fine del 1899, ad esempio, non si ritrovano accenni al nuovo secolo: era ancora presto per parlarne e se ne sarebbe parlato un anno dopo, nel dicembre del 1900: la "Domenica del Corriere" del 6 gennaio 1901, infatti, riportava la tavola illustrata di Achille Beltrami con l'augurio «...la gente accolga con letizia il secolo nuovo».